

Note sul culto verso la Madonna del Soccorso

Giuditta Lanzilotti

« *Sancta Maria, succurre miseris, iuva pusillanimes, refove flebiles, ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto femineo sexu: sentiant omnes tuum iuvamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem*»¹.

Presentando il lavoro di Tiziana Marozzi sulla *Iconografia umbro marchigiana della Madonna del Soccorso*² Fabio Bisogni evidenzia come vi si dimostri chiaramente, ancora una volta, l'origine agostiniana del tema della *Madonna del Soccorso* e la sua diffusione ad opera prevalentemente di questo ordine.

Il culto della *Beata Vergine Maria del Soccorso* o *Succurre Miseris* fu istituito a Palermo nel 1306, in seguito all'apparizione della Vergine a Nicola Bruno da Messina o Nicola La Bruna, priore del Convento di Sant'Agostino a Palermo. Secondo la tradizione, il monaco, colpito da violenti dolori ai fianchi e temendo per la sua vita chiese la grazia alla Madonna che gli apparve e guarendolo gli impose di venerarla sotto il titolo di *Madonna del Soccorso*. Da quel momento gli Agostiniani diffusero il culto della Madonna del Soccorso in tutta Italia³.

La statua che si conserva nella chiesetta di *Santa Maria del Soccorso* in Carovigno⁴, ex voto di un fedele, mostra gli stessi particolari che sono riscontrabili nell'icona della *Madonna del Perpetuo Soccorso* che si conserva a Roma, nella chiesa di

¹ Fulberto di Chartres (ca 951-ca 1029), *Sermo IX, De Annuntiatione Dominica*; Vedi anche PAENITENTIARIA APOSTOLICA, *Enchiridion Indulgentiarum, Preces ad Beatissimam Virginem Mariam*, § 2. *Partialis indulgentia conceditur christifideli qui ad Beatissimam Virginem Mariam aliquam precem adprobatam pie effuderit.*

² Nella collana "Quaderni di ricerca storica e artistica" 1 (1999), Recanati: ed. Identità Sibillina, 2001.

³ Il maggiore centro di culto della *Madonna del Soccorso* è attualmente la città pugliese di San Severo. La Vergine, venerata nel santuario a lei dedicato, è patrona principale della città e diocesi insieme con san Severino abate e san Severo di Napoli.

⁴ Non si sa se il titolo della chiesa carbinata possa essere posto in connessione effettiva con l'ordine agostiniano. Di certo gli Agostiniani si insediarono nella vicina Ostuni probabilmente nella prima metà del '500. Il convento dovette essere molto piccolo e rimase aperto per poco tempo. Il 20 maggio 1551 il Generale Cristoforo da Padova autorizzava il Provinciale della Puglia, fra Deodato d'Andria «*recipiendi locellum, quem Hostunii affecti religionis devotione illi provinciae dederant, cum bona tamen venia ordinarii et facultate aedificandi et excolendi eum prout opportunitas suadebat*». Ma già al tempo del generale Ippolito da Fabriano (1602-1607) risulta scomparso. A Brindisi esisteva un convento, quello di S. Maria delle Grazie, abitato fin dal sec. XII, secondo la tradizione, da una comunità di eremiti. Nella *Relazione* del 1650 si legge che fu fondato nel 1193 col consenso del papa Celestino III, ma sembra si tratti di una retrodatazione e di un tentativo di nobilitazione al fine di evitare la soppressione. Notizie certe si hanno a partire dal 1330, non si sa però se fossero gruppi di eremiti attivi nelle grotte del contado o con stile di vita modellato su quello dei monaci agostiniani giunti in Puglia ai primi del IV secolo, profughi dall'Africa settentrionale. Vedi MICHELE SFORZA, in www.agostiniani.info/storia/insediamenti.

*Sant'Alfonso all'Esquilino*⁵ rappresentando essa la Madonna col Bambino cui sfugge dal piede un sandalo; la scena trasmette una tenerezza struggente e fa meditare sul suo simbolismo.

L'icona che ha avuto funzione di modello per la statua, appartiene al tipo delle *Madonne della Passione* e presenta la Madonna col Bambino affiancato da due angeli con gli strumenti della passione; le mani del Bambino si aggrappano alla mano della Madre e dal suo piede si scioglie il sandalo lasciando vedere la pianta. Traspare l'angoscia del Cristo che, contemplando la visione della sua futura Passione, rappresentata dai simboli portati dagli Angeli, perde, per il movimento brusco, un sandalo. Viene tuttavia evidenziato anche il trionfo di Cristo sulla sofferenza e sulla morte, come si evince dal fondo dorato, simbolo della Risurrezione, e dal modo in cui gli angeli tengono gli strumenti della Passione che, più che una minaccia di distruzione, appaiono come trofei di vittoria. Tema principale dell'icona è il mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. Il punto focale del quadro sta nell'incontro della mano della Madonna con le mani del Bambino a sottolineare l'umanità di Cristo. La realtà dell'Incarnazione s'intravede anche nell'atto del Bambino che mostra la pianta del piede e nel suo aggrapparsi alla Madre, quasi a cercare il conforto di Maria. La mano della Vergine indica al tempo stesso Gesù, mettendone in luce la natura divina. Maria è rappresentata come *Odegitria*, colei che ci guida verso il Redentore, verso chi è "Via, Verità e Vita". È lei il nostro Soccorso, che intercede per noi davanti a suo Figlio, che ha sacrificato la sua vita per noi sulla croce del Calvario.

Raffrontando la statua col suo modello, l'icona del *Perpetuo Soccorso*, possiamo cogliere, quindi, il senso del Mistero di Cristo e approfondire il nostro rapporto con Lui sotto la guida della Madre del Redentore.

Testo di Giuditta Lanzilotti

⁵ Santuario del Perpetuo Soccorso chiesa Sant'alfonso all'Esquilino, in www.omph.it/italian.htm.